

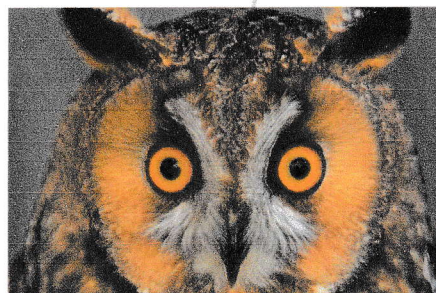
Un gufo nel presepe

Il bue e l'asinello se ne stavano placidamente nel presepe quando all'improvviso il loro sguardo fu catturato dalla presenza di un gufo.

«Ma che occhi grandi che hai!» - disse l'asino sgranando i suoi occhi e drizzando le sue lunghe orecchie.

«E tu chi sei Cappuccetto Rosso?» - ribatté il gufo.

«Che fai lo spiritoso? - Soggiunse l'asino - Guarda che questo non è il mondo delle favole, questo è un posto vero e noi qui siamo gli animali che non possono mancare! Tu invece sei un intruso!».



«Beh! A quanto mi risulta – rispose il gufo – voi non siete citati esplicitamente nel Vangelo, dove leggo solo che il bambino fu avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia. Se volete, ci potete stare in una mangiatoia, e io non ho nulla da obiettare, ma perché non posso starci anche io?».

Il bue, allora, con tono solenne si rivolse al gufo dicendo:

«Sta scritto nel profeta Isaia: “Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende»” (Is 1,3). Ecco perché noi siamo qui, per insegnare a tutti i figli ribelli a riconoscere il Signore! Tu invece è risaputo che porti sfortuna. Di te, infatti, sta scritto che ti aggiri tra le rovine (Sal 102,7) e ti trovi sempre in compagnia di uccelli rapaci. I vostri versi, che riecheggiano nella notte, non sono per niente rassicuranti! Pertanto, vattene via di qui!».

Di rincalzo, l'asinello, tutto impettito, aggiunse: «Comunque, io vengo nominato esplicitamente dall'evangelista Giovanni quando racconta l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme, dicendo che fui proprio io a portarlo (Gv 12,14)!».

Al che il gufo rispose: «Voi volete leggere solo quello che vi fa comodo, non vi ricordate anche dei vari rimproveri che trovate nelle sacre Scritture quando leggete “avete occhi e non vedete”? (Mc 8,18; cf Ger 5,21; Ez 12,2). Se i miei occhi sono grandi è proprio per potere vedere bene anche di notte, per riuscire a vedere anche nel buio. Tutti quelli che dicono che non c'è niente altro oltre a quello che si vede, non si rendono conto che la loro vista è limitata, bisogna avere una vista molto attenta, come la mia! Imparate da me!».

Quindi il gufo, quasi a volersi rifare sull'asino, con tono ironico si rivolse a lui ed esclamò: «Che orecchie grandi che hai!».

L'asino, indispettito, gli disse: «Guarda che io non sono il lupo di Cappuccetto Rosso e non ho intenzione di mangiare nessuno! Ti ho già detto che questo non è il mondo delle favole. Se poi ti vai a leggere con attenzione i brani della Scrittura che ci hai ricordato, ti renderai conto che oltre ad ammonire “avete occhi e non vedete” dicono anche “avete orecchi e non udite”. E quante volte leggi nelle Scritture “chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!”. Quindi caro il mio gufo, non servono solo gli occhi ma occorrono anche buone orecchie per ascoltare. Capito?».

«Ok, amico, – disse il gufo – pace fatta! Ci siamo resi conto tutti e tre che ognuno di noi ha il suo dono; ognuno è utile all'altro e ognuno di noi ha diritto di stare in questo luogo santo!».

(DON MARCELLO CORETTI)